

SANTI PIETRO E PAOLO, APOSTOLI E MARTIRI

29 Giugno 2014

Premessa indispensabile

La Domenica, *Pasqua* settimanale, Giorno della *Resurrezione*, dell'*Eucaristia*, della *Chiesa* e della *Missione*, non può, in nessun caso, essere mai sostituita e neppure occupata dalle '*Feste-Memoria*' dei Santi, anche se sono così importanti per la Chiesa, come Pietro e Paolo. Questi sono *i primi* Annunciatori e fedeli Testimoni, fino alla morte, del *Mistero Gesù*, Signore Risorto, che celebriamo ogni Domenica, il Giorno del Signore, che raduna la Sua Chiesa per l'Ascolto della Sua Parola, per Rendere Grazie con Lui al Padre, per nutrirci di Lui e da Lui essere trasformati in Comunità di Fede, di Speranza e di Amore! Nulla e nessuno, dunque, può avere la *precedenza* sulla Domenica, la nostra *Pasqua* settimanale! Incoraggiati, dunque, dall'esempio e dalla fedeltà di questi due Santi, Apostoli e Martiri, che Dio ci pone d'innanzi come Modelli e Amici, possiamo, ora, insieme e prima dell'Ascolto, pregare: "...*Fa che la Tua Chiesa segua sempre l'insegnamento degli Apostoli dai quali ha ricevuto il primo annunzio della Fede*" (Colletta).

Pietro e Paolo: Apostoli di Gesù Cristo, *Mandati ad Annunziare, Chiamati ed Eletti*, il primo sulle '*rive*' di un lago, l'altro dalle '*derive*' del suo *integralismo* religioso. La *Chiamata* e l'*Elezione* comportano l'*impegno* nel comprendere e la *fatica* nell'assimilare l'*Identità* di chi ti ha *interpellato, chiamato e mandato*. Pietro '*professa*', prima della Risurrezione, "*Tu sei il Messia*", ma *si rimangia* tutto, nella notte della Passione! *Dovrà piangere amaramente* il suo '*rinnegamento*' nei tre giorni di *silenzio* del Crocifisso, perché possa, poi, correre verso quel sepolcro che trova vuoto e *vedere e credere* di nuovo. Paolo *dovrà faticare*, e non poco, nell'*emarginazione* e nel *silenzio*, *prima* di far parte e prendere la parola in mezzo a *quella* Chiesa che aveva tanto perseguitato! Tutti e due testimonieranno il Risorto fino all'effusione del sangue nel martirio. Pietro e Paolo, chiamati ad essere apostoli e annunciatori del Vangelo, accumulati '*nel martirio e nella venerazione*': i due Apostoli non possono essere dissociati, privilegiando il primo sul secondo, in quanto tutti e due pilastri della Chiesa universale, fondata sulla *Roccia* che è Cristo. Oggi, dunque, celebriamo Cristo, Capo della Chiesa, che è Suo Corpo, nella testimonianza dei due Apostoli, *Pilastri fondamentali* della Chiesa di Roma, chiamata al *dono* e alla *responsabilità* di '*Presiedere nella Carità*' e nel *Servizio*. Nella *stessa data*, i Romani celebravano la festa dei *Fondatori* di Roma. La *Roma Cristiana* celebra i suoi '*Iniziatori*', ricordando solennemente il loro Martirio, perché sono gli *Animatori* della fede e i *Testimoni* originari della predicazione del Vangelo e, per questo, *Punti di riferimento perenne* della Chiesa Universale.

MESSA DELLA VIGILIA

Prima Lettura At 3,1-10 Quello che ho, te lo dono: nel nome di Gesù, alzati e cammina!

Anche in questo episodio, il protagonista non è Pietro, accompagnato da Giovanni, ma il Cristo *nel cui Nome* si compie la guarigione del paralitico, costretto a rimanere fuori dal tempio, primo perché considerato impuro, in quanto menomato, poi perché fisicamente impossibilitato ad accedervi. *Il racconto*, inoltre, presenta la *Chiesa delle origini*, quale Comunità cristiana, guidata dagli Apostoli, che effettivamente '*continua*' l'Opera stessa del Risorto a favore dell'Umanità '*storpiata*' e giacente a mendicare cose, e, '*prendendola*' per mano, la risolve e le dona di nuovo la possibilità di camminare con le proprie gambe '*per entrare in comunione con Dio*'. *Lo storpio* è lì solo per chiedere l'*elemosina, cose, denaro, argento*, ma Pietro e gli Apostoli non hanno e non posseggono *queste cose*, hanno solo Chi devono *annunciare, testimoniare e donare*, Gesù Cristo, il Nazareno, ora, risorto, nel cui *Nome* e per la cui *Potenza e Grazia*, l'Apostolo può ordinarli: *Alzati e Cammina!* Il guarito nel nome di Lui, ora, può entrare assieme '*con loro*' nel Tempio '*camminando, saltellando e lodando Dio*'. A questa lode sono *coinvolti* tutti i presenti, che riconoscono nel guarito colui che giaceva alla porta a chiedere l'*elemosina* e tutti '*furono ricolmi di meraviglia e stupore per quello che gli era accaduto*'.

Salmo 18 **Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio**

I cieli narrano la gloria di Dio, l'opera delle Sue mani annuncia il firmamento.

Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio e ai confini del mondo il loro messaggio.

Celebra la *Gloria* di Dio Creatore annunciata dal *firmamento*, dal giorno al giorno e dalla notte alla notte: *per tutta la terra, sino ai confini del mondo, si diffonde il loro annuncio. L'annuncio e la lode sono i compiti affidati alla Chiesa.*

*Seconda Lettura G1 1,12-20 **Dio mi scelse fin dal seno di mia madre!***

Nel lungo *brano autobiografico*, Paolo dichiara espressamente che la sua *predicazione evangelica*, non è modellata e non dipende dal *gradimento*, dal *compiacimento* e dal consenso ricevuto degli ascoltatori, perché la sua *origine* non è umana, ma gli è venuta dalla *Rivelazione* e *Vocazione* di Gesù Cristo. È Dio che lo ha scelto, *fin dal seno di sua madre* (come Geremia 1,5 e Isaia, 49,1-7) e si è voluto compiacere di rivelare in lui il Figlio Suo, chiamandolo e mandandolo ad annunciarLo e testimoniareLo *'in mezzo alle Genti'*. Così, l'Apostolo presenta l'esperienza fondamentale della sua vita sulla via di Damasco. Con lo sguardo sempre rivolto al futuro, Paolo, ormai al *'compimento'* della sua *'corsa'* terrena, rivolge uno *sguardo retrospettivo* e fa un *bilancio* della sua esistenza. Il suo *commiato* è commovente e lascia in eredità al compagno missionario, Timoteo, le *sue testamentarie direttive*. Paolo parla di sé e del suo futuro: la *morte fisica* la sente ormai imminente e la vive come *consegna* e *offerta* della sua esistenza nella fede (*spéndomai*, verbo tipicamente sacrificale, *"versato in offerta"*), e quale *'compimento'* che *corona tutta* la sua missione a totale servizio del Vangelo. Nel v 7, esorta i Cristiani e Timoteo a sforzarsi per raggiungere *la meta* che Egli ha conseguito: *"ha corso una buona gara"* ed è *giunto* alla meta (*termine della corsa terrena*), avendo *"custodito la Fede"*. È la sintesi delle *esortazioni*, già fatte precedentemente a Timoteo (cfr 1 Tm 6,12; 2 Tm 2,5 sulla *corsa/gara* e 1 Tm 6,20; 2 Tm 1,13-14; 2,22 sul *custodire la Fede*). *"La corona della giustizia"*, che il Signore consegnerà a Lui e *"a tutti coloro che hanno atteso con amore la Sua manifestazione"* (v 8), è *"la vita eterna"*, descritta come *"corona incorruttibile"* (cfr 1 Cor 9,24-26).

Paolo non ha paura di morire, è tranquillo in coscienza, è sicuro di potersi proclamare vincitore solo perché *"il Signore gli è stato vicino e gli ha dato la forza"* (v 17); *"il Signore lo libererà da ogni male e lo porterà in salvo nei cieli"* (v 18). Al di là della morte violenta, che gli sta per essere inferta, Paolo è certo che, attraverso il suo *"sangue che sta per essere versato in offerta-libagione"* (v 6), il Signore della vita, il Risorto, lo porterà in salvo *"nei cieli, nel Suo Regno"* (v 18). Per Paolo la morte, dunque, costituisce *la meta* della corsa (la vita), è l'*atto sacrificale*, la *consegna* del dono ricevuto, è l'*estremo atto di culto e di amore* del suo viaggio verso Cristo. La sua vita è stata *lotta intensa* e *una corsa sostenuta*, è stata *piena* e *riuscita* perché ha potuto *custodire* e *accrescere* il deposito della fede e ha potuto portare, con la *Grazia del Signore*, a compimento l'annuncio del Vangelo *'perché tutte le Genti lo ascoltassero'*! Una *vita bella*, perché *consegnata* a Cristo e *consacrata* all'annuncio del Suo Vangelo, e che, ora, approda serenamente e felicemente nell'incontro eterno con Colui che lo ha afferrato sulla via di Damasco, lo ha trasformato in *Apostolo*, lo ha reso *vaso di elezione* e lo ha assimilato a Sé, fino a fargli urlare di gioia intima: *'Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me'* (Gal 2, 20).

Vangelo Gv 21,15-19 ***Mi ami tu più di tutto e più di tutti, Pietro?***

Tu lo sai, Signore che io ti amo davvero! 'Pasci i Miei agnelli, pasci le Mie pecore'!

Pietro, che lo aveva *rinnegato tre volte*, viene, ora, chiamato dal Risorto Gesù a *confessare per tre volte* il suo amore incondizionato per Lui. A Pietro viene affidato il *primato nell'amore*: proprio perché ama Gesù *"più di costoro"*, gli viene affidato un *servizio superiore*, perché estenda l'amore per Gesù a tutti i membri della Comunità. Chi ama di più, serve di più! Chi ha più ricevuto, più deve donare! Il suo, perciò, è solo primato nell'amore, primato di colui che è chiamato ad esporsi e pagare in prima persona, fino a dare la vita per il gregge. Il gregge resta di Gesù: a Pietro viene richiesto solo l'impegno di prendersi cura e pascere con dedizione i Suoi agnelli e le Sue pecore. Questo altissimo ministero Gesù conferisce a Pietro, non gli viene concesso alcun privilegio o un potere umano e mondano. Riceve il mandato pastorale: *pasci i Miei agnelli; pascola le Mie pecore; pasci le Mie pecore!* È come dire: *Pietro, se Mi vuoi bene davvero, se è vero che Mi ami, servi il Mio gregge, prendetene cura, guidalo, custodiscilo, tienilo unito a Me e preparati a dare la tua vita per la vita del Mio gregge, come ho fatto Io!* Riceve Pietro il primato nell'amore, perché dichiara - e Gesù lo sa - di amarlo e di

volergli bene 'più di costoro'. Per questo gli viene affidato e conferito un *servizio superiore* in responsabilità e fedeltà nel comunicare al gregge l'amore del sommo Pastore.

MESSA DEL GIORNO

Prima Lettura At 12,1-11 **Alzati, in fretta! Mettiti la cintura, legati i sandali, metti il mantello e seguimi**

Pietro è stato messo in prigione a causa della persecuzione, scatenata da Agrippa I (tra il 41 e il 44 d.C.), la stessa nella quale è stato ucciso Giacomo, fratello di Giovanni. Luca vuole mostrare come *la vicenda* di Pietro è simile a quella di Gesù: si svolge in occasione della Pasqua ebraica (vv 3-4), durante la quale il re intendeva giudicare e condannare l'Apostolo davanti al popolo accorso alla festa, proprio come fu per Gesù (Lc. 23,13-15). Luca, nel suo racconto della *liberazione* di Pietro vuole confermare che è il Signore Risorto a guidare la Sua Chiesa e a curarne le sue sorti (v 11); che, nonostante le persecuzioni, la morte di Giacomo e l'imprigionamento di Pietro, il Vangelo, Sua Parola viva ed efficace, progredisce inarrestabile e si espande ovunque; che la *preghiera* tiene unita la Chiesa e la fa crescere e maturare nella fede, nella speranza e nella carità. Erode Agrippa I, dunque, dopo aver fatto decapitare Giacomo ('seguace', 'orma' e 'amico di Dio') 'nei giorni degli azzimi' (Pasqua), per ingraziarsi le autorità religiose giudaiche, decide la stessa sorte anche per Pietro, subito dopo la Pasqua. Perciò, l'Apostolo viene imprigionato e custodito con grande attenzione. La *prigione* è di 'massima sorveglianza': sono *sedici* i soldati, responsabili della *custodia* di Pietro, che è incatenato giorno e notte (*verosimilmente* a due di questi soldati), *mentre* una Comunità, riunita in una *casa cristiana*, prega con fiducia e trepida perseveranza per Lui in pericolo mortale. Così, mentre *Erode*, continua a commettere violente ingiustizie e omicidi, *la prima Comunità cristiana*, pacifica e sofferente, *ripone* in Dio la Sua speranza! Lo stesso Pietro *vive* la sua *liberazione*, prima come un sogno incredibile, poi, come *dono* di una *nuova creazione*, frutto della *Potenza* di Cristo che libera *dalla* morte e anche come segno di *pronto esaudimento* divino della Comunità orante, alla quale Dio lo riconsegna. *Dio lo libera*, per mezzo del Suo angelo: 'Alzati in fretta e Seguimi!' Tutti gli ostacoli vengono superati, *uno dopo l'altro*, i folti gruppi di sentinelle che non se ne accorgono nemmeno, le porte di ferro che si spalancano davanti a loro! *Chi può resistere alla Forza e ai Disegni di Dio?* A Pietro, che ha assistito alla decapitazione di Giacomo, sembra di sognare, invece, è *stato liberato* dall'intervento di Dio che ha su di lui *altri progetti*: *Alzati, Mettiti, Seguimi!*

Salmo 33 **Il Signore mi ha liberato da ogni paura**

*Ho cercato il Signore: mi ha risposto. Guardate a Lui e sarete raggianti.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta, lo salva da tutte le sue angosce.
Gustate e vedete com'è buono il Signore; beato l'uomo che in Lui si rifugia.*

Preghiera di ringraziamento da parte del 'povero di Dio' che si sente amato dal Suo Signore, che, quando lo ha cercato, gli ha risposto e lo ha liberato da ogni paura e da tutte le sue angosce. 'Beato l'uomo che teme il Signore e in Lui si rifugia'.

Seconda Lettura 2 Tm 4,6-8.17-18 **Ho combattuto la buona battaglia,
ho terminato la corsa, ho conservato la fede**

Canto e testamento dell'Apostolo, che *corre verso la meta*, ormai vicina, consapevole di aver combattuto *la buona battaglia* e di *aver conservato la fede* in Colui che lo ha afferrato sulla via di Damasco, lo ha imprigionato nel Suo amore e che, ora, vive in Lui. Paolo confessa la sua certezza e fiducia che Egli lo libererà, come nella vita così anche in morte, da ogni male e lo porterà in cielo con Lui nel Suo Regno. *In una parola*, Paolo è certo che il Signore, che gli è stato vicino durante la *battaglia della vita terrena*, che lo ha sostenuto nel quotidiano combattimento, dandogli forza e perseveranza nella fede, ora, che è giunto alla meta, gli concederà la liberazione finale e definitiva ed eterna. *I simboli e le immagini* del compimento: *libagione-offerta sacrificale*, *scioglimento* delle sue membra, *vita consumata* quale sacrificio vivente! Così, egli è pronto a *consegnarsi* definitivamente. La sua vita vissuta nella fede, come combattimento permanente contro il male e gli avversari *interni ed esterni* alla Comunità, una *corsa senza soste*, verso la Meta che, ora, vede avvicinarsi insieme alla corona di gloria e di giustizia promessa al vincitore: *l'Incontro definitivo con il suo Signore*.

Vangelo Mt 16,13-19 **Ma voi Chi dite che io sia?**

'Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente' (v 16)! La professione di Pietro è comune anche a Mc 8,27-30 e a Lc 9,18-21, ma solo in Mt sono riportate le solenni parole *'Tu sei Pietro ... su questa pietra edificherò la Mia Chiesa, le porte degli inferi non prevarranno, a te darò le chiavi del Regno, scioglierai e legherai'* (vv 18-19). Inoltre, Mt, alla risposta di fede riportata da Mc, *'Tu sei il Cristo'*, aggiunge *'il Figlio del Dio vivente'*. Ciò premesso, ascoltiamo attentamente e meditiamo in profondità, le Parole di Gesù. Primo, Simone può professare che Gesù è *'il Cristo, il Figlio del Dio vivente'*, non per le sue capacità umane (*carne e sangue*), né è frutto dei suoi meriti e delle sue forze, ma *perché al Padre è piaciuto fargli dono di questa rivelazione!* *'Tu sei Pietro!'* Più che modificargli il nome, gli cambia radicalmente Vocazione, Missione, Servizio, Ministero: dovrà essere la pietra, il primo fondamento solido della Nuova Comunità (*Ekklesia*) che sta per nascere! *Ekklesia*, la Sua Chiesa, è l'equivalente del termine ebraico *qahal* che indicava il popolo *scelto e convocato* da Dio come Sua esclusiva *Proprietà-segullah*, *'proprietà speciale'*. Su questa *'Ecclesia'* *'Mia'*, nessuna potenza può avere sopravvento e neanche le porte degli inferi potranno prevalere! A Pietro, dunque, il dono e la responsabilità di essere il primo servitore e il primo responsabile, eletto e chiamato a *presiedere nella carità*. Le *chiavi*, *l'aprire* e il *chiudere*, il *legare*, lo *sciogliere*, non dicono affatto *arbitrarietà* individuale e *discrezionalità* personale: il Capo del Corpo è Cristo, la Roccia su cui Pietro, come la *prima pietra 'vivificata'*, insieme alle altre pietre *'vive'*, perché inserite in Cristo, si edifica nella Sua carità e Sua verità. Pietro è chiamato ad essere il primo responsabile della *'Mia'* Chiesa! Le due metafore: le *Chiavi* per *aprire* e *chiudere* e il potere speciale di *sciogliere* e di *legare* dicono *assoluta responsabilità* nel custodire la Casa e i suoi Abitanti e *assoluta fedeltà* al mandato nell'amministrare i Suoi beni. Il *'potere'* speciale di *sciogliere* e di *legare* è *compito di discernimento* per interpretare, in maniera autorevole e fedele, la Volontà di Dio, rivelata da Gesù nel Suo Vangelo. Si ricordi che, in Mt 18,18, il potere di *legare* e *sciogliere* viene conferito alla Comunità. La Chiesa *nascente*, nella Sua missione evangelizzatrice, considera *Pietro* come la *Guida e punto di riferimento*. Pietro, chiamato ad essere *prima pietra*, posta sul *Fondamento* che è Cristo, nell'edificazione della *'Sua'* Chiesa, *Comunità* chiamata a prolungare e realizzare la *'Sua'* missione fino al Suo ritorno, *per la sua fede*, più forte della sua *debolezza*, dei suoi *smarrimenti*, del suo *triplice rinnegamento*, della sua impulsiva presunzione, è *stato costituito* dal Signore *'il primo'* responsabile nel servizio di amore nel confermare i suoi fratelli.

"Liberazione" parola che lega le Letture di oggi. Pietro è *liberato* dal carcere e dalla sentenza di morte, per mano di un Angelo del Signore. L'orante, nel Salmo, ringrazia il Signore per *averlo liberato* dai nemici, dalla paura e dalle angosce. Paolo, al compimento della corsa della sua vita, confessa che il Signore lo *'ha liberato dalla bocca del leone'* nell'annuncio del Vangelo e professa ed è certo che *lo libererà*, ora che ha terminato la sua corsa, *'da ogni male, portandolo in salvo nei cieli'*. A Pietro è dato il ministero di *'sciogliere'* e *liberare* da ciò che proviene *'dal sangue e dalla carne'* e che impedisce di raggiungere il Regno e la comunione con Dio.

Il fatto si svolge a Cesarea di Filippo e il brano, che racconta l'episodio detto *"del primato petrino"*. La *Confessione di Pietro* è registrata, anche, dagli altri Sinottici, mentre le Parole di Gesù rivolte all'Apostolo sono riportate solo da Matteo. Il brano è al centro di un *ampio dibattito*, soprattutto all'interno del *Dialogo Ecumenico*.

Kepha, Gesù Cristo, la Chiesa

Nel N.T. (cfr Mt 21,42; Mc 12,10; Lc 20,17; At 4,11; 1 Pt 2,4.7-8), la *Testata d'angolo* o *Pietra angolare*, descritta nel Sal 118, 22, è *Gesù Cristo*. Unico fondamento della Chiesa è il Cristo (1 Cor 3,11): *"nessuno può porre un fondamento diverso da quello già posto, cioè Gesù Cristo"*! Anche in Ef 2,20, la Chiesa è edificata *"sopra il fondamento degli Apostoli e dei profeti, avendo come pietra angolare Cristo Gesù"*. Dunque, Pietro è sì, *la pietra* di fondazione per l'edificazione della Chiesa, ma è solo Cristo che *la edifica e la costruisce* sulla Sua Persona, *Roccia angolare*, rimanendone *l'assoluto Capo e Signore!* Pietro è il *'fondamento' visibile* del *Fondamento invisibile*, *Gesù Cristo Nostro Signore!*

GIORNATA PER LA CARITÀ DEL PAPA

La crisi ha colpito soprattutto gli ULTIMI rendendoli ancora più poveri e più emarginati:

'La Nostra Abbondanza, dunque, Supplisca Alla Loro Indigenza!' (2 Cor 8,14)